



MISSIONE D'AMORE VENT'ANNI DOPO

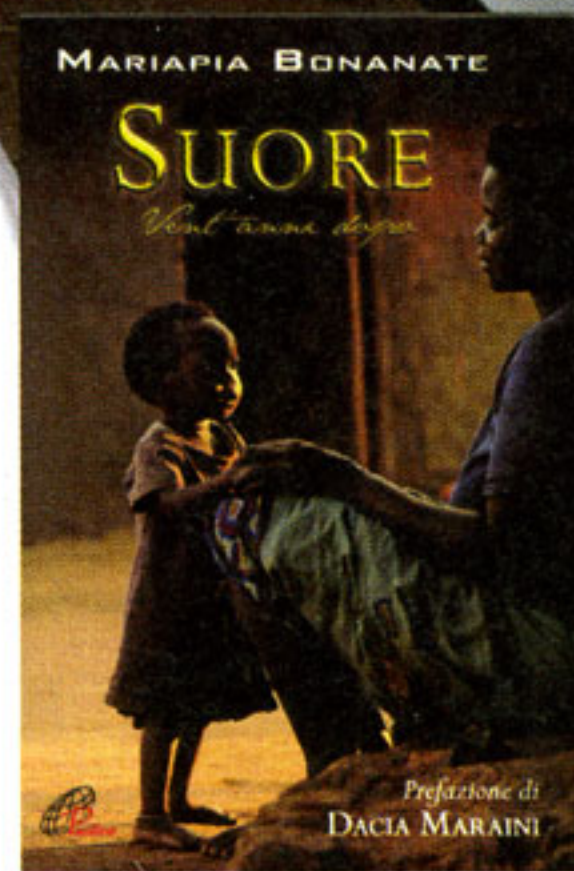
Mariapia Bonanate aggiorna il bel volume Suore, che viene ripubblicato ora dalle Paoline

Ci vuole coraggio a scrivere di suore. Ammettiamolo, ai più, la parola evoca donne esiliate dal mondo, fuori gioco, lontane da tutto ciò che per la società conta e ha valore. Donne ammirevoli, sante magari, ma che poco o nulla hanno a che fare con la nostra vita. La giornalista e scrittrice Mariapia Bonanate, apprezzata collaboratrice del nostro giornale, questo coraggio ce l'ha avuto, non una, ma due volte. Vent'anni fa usciva il suo *Suore*, uno mosaico di ritratti che gettavano



una luce inedita e sorprendente sul mondo della vita consacrata femminile. Persino un regista laico come Dino Risi ne rimase affascinato, al punto da trarne il film televisivo *Missione d'amore*.

A vent'anni di distanza, quel libro viene ora ripubblicato dalle Paoline: alcune storie sono state aggiornate, colmando la distanza fra il primo incontro e il presente; altre – nove per la precisione – sono state aggiunte ex novo, arricchendo ancor più il paesaggio umano e spirituale che, raccon-



DOLCEZZA FEMMINILE

La copertina di *Suore* e alcune Clarisse al lavoro.

A sinistra: Mariapia Bonanate.



NOVE
nuove storie si sono
aggiunte nella
nuova edizione
del libro *Suore*

to dopo racconto, prende forma. Il modo migliore per parlare del libro sarebbe quello di ripercorrere, a una a una, le vicende normali e insieme straordinarie di queste donne: quella di Teresa, ritiratasi in una casupola sul Montelucio, in Umbria, per scoprire la profondità della preghiera; o quella delle Sorelle di Gesù, che hanno eletto a luogo del loro destino Crochi in Caulonia, in Calabria, da dove tutti scappano; o quella, che ci ha molto colpito, della studentessa di Praga neolaureata, "costretta" a inseguire una vocazione sempre più esigente in ogni angolo del mondo, da Roma all'Indo-

RIVOLTE AL SIGNORE

Suore che cantano
un inno a Dio.

nesia; o, ancora, quella di Carla Osella, innamorata degli zingari e fondatrice dell' "Associazione italiana zingari oggi". Lasciamo al lettore il piacere di farsi avvolgere da questi racconti, avvincenti come un romanzo.

Vogliamo qui sottolineare che dalla lettura emerge – come ben rileva Dacia Maraini nella sua sentita prefazione – un mondo rovesciato. Due volte rovesciato, aggiungiamo noi: perché totalmente "estraneo e lontano dalle volgarità a cui siamo abituati", ma anche perché legato da fili invisibili eppure solidissimi alla "valle di lacrime" che tutti noi abitiamo. In altre parole, da queste vocazioni, estreme nel loro inseguire una voce che le chiama sempre più in là, non ci resta affatto la sensazione di una separazione dal mondo ma, al contrario, di una radicale e amorevole dedizione a esso. In fondo, questo commovente libro è una celebrazione della dolcezza e dell'umanità del genio femminile, che nella vita delle suore protagoniste splende in tutta la sua brillantezza. **P. P.**

Un libro per voi

di Mariapia Bonanate

«Invito i miei lettori a seguirmi in quella cantina buia che è il lato oscuro dei miei personaggi, a ispezionare con loro le cose che non conosciamo e che ci fanno paura. Quando le paure hanno un volto è molto più facile affrontarle», ha detto nell'incontro milanese Wulf Dorn, l'autore tedesco de *La psichiatra*, suo libro d'esordio, divenuto in pochi mesi un best seller con il passaparola. Un thriller che ha conquistato i lettori per l'abile montaggio dei fatti che tengono con il fiato sospeso, ma prima ancora perché si addentra in un territorio complesso, quello della malattia mentale, dimostrando quanto sia fragile il limite fra la normalità e la follia. E come spesso accade che grovigli interiori e turbamenti infantili, se rimangono nell'inconscio e non trovano la possibilità di essere risolti, possono esplodere in comportamenti e atti drammatici, devastare l'esistenza dell'individuo e di chi gli sta accanto.

Sono quelle zone oscure che spesso non abbiamo il coraggio di affrontare e dove oggi, assediati da tante paure e angosce, provocate dal caos e dalla crisi della società, si rischia di sprofondare. «Da sempre sono stato affascina-

to dal fatto che siamo poco sinceri. È come se ciascuno di noi interpretasse diversi ruoli in diversi luoghi: la famiglia, il lavoro, gli amici, persino quando si guarda allo specchio. Nelle varie situazioni che affrontiamo assumiamo la posizione che ci fa più comodo», ha detto sempre a Milano Wulf Dorn, offrendo la chiave di lettura del suo romanzo che ha come protagonista una giovane psichiatra.

Chiamata in una clinica neurologica a sostituire il fidanzato, in vacanza in Australia, inizia a occuparsi di una paziente che ha subito gravi violenze. Ma un giorno non la ritrova più nella stanza in cui era stata ricoverata. Una scomparsa inspiegabile che mette a soqquadro la sua vita, l'attira in un vortice dove fantasia e realtà si mescolano, svelando i labirinti della mente umana e della psiche, fino a portarla a scoprire verità che aveva seppellito dentro di sé.

E a confermarci che «per capire l'essere umano nella sua interezza è importante affrontare anche i suoi lati oscuri. Tutti noi abbiamo degli abissi, chi più, chi meno». Sempre parole dell'autore che per anni ha lavorato come logopedista per la riabilitazione del linguaggio in pazienti psichiatrici.

Wulf Dorn, **La psichiatra**, Corbaccio, €18,60

